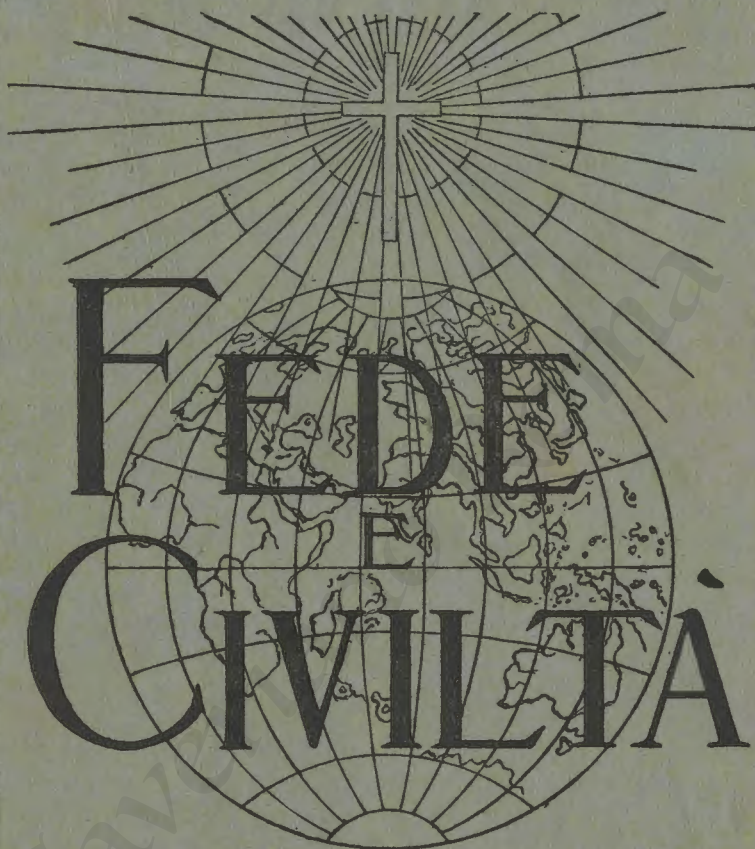


# 聖 教 廣 揚



**PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO**  
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere  
**PARMA**

**ABBONAMENTO ANNUO**  
per l'Italia L. 2,00 + per l'Estero L. 2,50

## SOMMARIO

### TESTO

*L'annata Missionaria 1915 in Cina.*

*Dai Nostri:* Resoconto dell'annata 1915 pel Honan Occid. (Mons. L. Calza) — Lungo il fiume Zou (P. A. Popoli).

*Varietà Cinesi:* L'urbanità (Pol Korigan).

*Palme e Corone:* B. Pietro Francesco Néron.

*Notizie delle Missioni, ecc.*

### INCISIONI

*Lungo il fiume Zou:* Barche cinesi in viaggio - Pianta di arachidi capovolte - Arachidi sull'aia - Giunche ancorate - Bosco - Porto di San-ly-ho - Barche in riparazione - Deposito di mole - Caricamento delle mole sulle barche - Sosta di una giunca — B. Pietro Francesco Néron.

*Direzione ed Amministrazione*

**ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA**

TELEFONO N. 2-42

# LA PAGINA DEI LETTORI

---

M. Rev.do Padre,

*Mille e più abbonamenti perduti! E tutto per causa della guerra!*

*Vorrei esser in grado di darLe qualche suggerimento per compensare così gravi perdite. Bisogna davvero rimediare.*

*Se mi permette Le faccio una proposta, quanto modesta altrettanto utile se sarà accolta. Gli abbonati del "Fede e Civiltà", scriveranno lettere ad amici o persone che potrebbero forse abbonarsi al Bollettino se lo conoscessero. Orbene non potrebbe Lei, Reverendo Padre, fornire a chi ne farà richiesta dei piccoli foglietti reclame su carta leggera da includersi nelle corrispondenze?*

*Se accoglie la proposta per parte mia domando subito cento copie di tali foglietti. Facendo voti che la simpatica rivista missionaria abbia una vita sempre più rigogliosa e prospera e che mentre ci porta le notizie dei zelanti nostri Missionari, porti ad essi il nostro plauso ed i mezzi per far fronte ai loro gravi bisogni, distintamente La saluto.*

Dev.mo nel Signore

Sac. ERNESTO PERETTI

---

Ben volentieri accogliamo la proposta del Rev.mo Sac. Peretti. Modesta sì, come egli la giudica, ma anche feconda di bene se sarà accolta dai nostri ottimi abbonati con quello zelo con cui fu presentata. È una fatica ben minima includere il piccolo foglietto quando si scrive a persone desiderose di fare un po' di bene, e perciò abbiamo ferma fiducia di ottenere buoni risultati. Pertanto chi vuole concorrere alla diffusione dell'idea Missionaria, ci chieda, anche con semplice biglietto da visita, quel quantitativo di fogli-reclame che possono occorrere per se o per gli amici.

Grazie anticipate!

---

## PICCOLA POSTA.

Dobbiamo fare uno speciale ringraziamento a coloro che hanno tenuto nel dovuto conto quanto stampavamo nell'ultimo numero del Bollettino. Al momento di andare in macchina son ben 217 abbonamenti nuovi che sono venuti ad aggiungersi ai vecchi.

È un bel passo, ma bisogna fare ancora molto. Coraggio ottimi e fedeli amici! Lavorate per la più nobile e santa delle cause!

*Signora Medici Marta.* — Il libro degli Episodi Cinesi è esaurito. La Madonna del S. Girolamo si manda solo dietro richiesta ai collettori di almeno L. 4,80.

*Signora Botti Maria.* — Accettiamo anche le più piccole offerte: l'Apostolato di Fede e Civiltà è fondato appunto per dar modo anche ai più poveri di concorrere alla propagazione della Fede. Grazie vivissime del suo interessamento.

*Spiritus Asper.* — È uno pseudomino che non Le conviene. Lei deve avere un'anima gentile e nobile, la sua lettera lo dice chiaramente. Accettiamo l'offerta *inter vivos* pagando l'interesse che ci propone e neppure sdegnamo che si ricordi delle Missioni nelle sue ultime disposizioni testamentarie.



*Lungo il fiume Zou. — Le barche cinesi solcano lentamente le acque.  
(fot. P. A. Popoli).*

## L'annata Missionaria 1915 in Cina



**B**enchè la guerra europea abbia avuto una dolorosissima ripercussione sulle Missioni per il fatto che ha sottratto non solo numerosi operai evangelici, specialmente francesi, ma anche buona parte delle risorse finanziarie, tuttavia possiamo constatare dei frutti consolanti.

La Chiesa continua sempre nella sua marcia ascensionale, segnando ogni anno nuove conquiste e nuovi trionfi.

Alla deficienza dei mezzi, al diminuito numero dei Banditori della Buona Novella, la bontà divina ha compensato benedicendo in modo speciale le fatiche dei suoi Apostoli rimasti sul campo.

In alcune Colonie i Missionari di nazione nemica belligerante furono internati o comunque messi nella impossibilità di lavorare, da parte dei vincitori ed altre furono teatro di guerra, onde i frutti sono stati affatto insignificanti, non solo, ma talvolta effettivamente vi furono delle perdite.

Nelle regioni però in cui si è potuto liberamente attendere al ministero Apostolico i progressi furono considerevoli.

Ci piace dire qualche cosa a riguardo della Cina. Tutte le Missioni hanno avuto le allocazioni della Propagazione della Fede e della S. Infanzia fortemente diminuite. Benchè parecchi Missionari siano andati al Celeste Impero pure il loro numero da 1475 che era nel 1914, nel 1915 fu di 1430.

Nonostante questo diminuito numero di Missionari, le conversioni furono numerose ed i battesimi dati, oltre avere compensato le morti avvenute sopra 1.628.354 di fedeli che tanti erano nel 1914, hanno segnato

un aumento di 101.069 battezzati, portando così la popolazione cattolica del Celeste Impero alla cifra di 1.729.323.

Il Vicariato che maggiormente ha contribuito a questo aumento è quello di Pechino con il bel numero di 36.407 nuovi fedeli. Così quel Vicariato ha il numero dei veri credenti a 193.602, stando i cristiani in mezzo ai pagani come 1 a 22. È qualche cosa di confortante.

La Missione però che ha il maggior numero di cattolici è quella del Kiang-Nan: sono ben 227.917 cattolici su una popolazione totale di 50.000.000 di abitanti: la percentuale è molto minore, tuttavia, che in quella di Pechino.

L'Amministrazione Ecclesiastica in Cina è divisa complessivamente in 50 giurisdizioni: 1 Diocesi, 47 Vicariati Apostolici, 1 Prefettura ed 1 Missione.

Ora la giurisdizione più popolata è il Vicariato del Kiang-nam con 50 milioni e la più piccola Missione di Ily con 1.200.000 abitanti: come quella ha il maggior numero di Sacerdoti (191), così questa il minore (4) ed un totale di solo circa 300 cattolici.

Gli Istituti a cui sono affidate le Missioni della Cina sono 10.

Quello delle Missioni Estere di Parigi ha da solo da evangelizzare circa 130 milioni di infedeli: seguono i Francescani, Lazzaristi, Gesuiti, ecc.

Aggiungiamo uno specchietto che farà vedere il lavoro di cinquant'anni di Apostolato. Le leggere varianti che i lettori possono trovare nei totali colle cifre qui sopra date dipendono dalla diversa epoca a cui tali cifre si riferiscono:

### MISSIONI DELLA CINA

| VICARIATI          | Anno a cui si riferiscono i dati | 50 anni fa |                    |                |           | Anno a cui si riferiscono i dati | L'anno 1915 |                    |                |            |
|--------------------|----------------------------------|------------|--------------------|----------------|-----------|----------------------------------|-------------|--------------------|----------------|------------|
|                    |                                  | Vescovi    | Missionari europei | Preti indigeni | Cristiani |                                  | Vescovi     | Missionari europei | Preti indigeni | Cristiani  |
| Thibet . . . . .   | 1865                             | 1          | 6                  | 0              | 100       | 1915                             | 1           | 17                 | 2              | 3557       |
| Ngan-hoei . . . .  | 1866                             | 0          | 2                  | 1              | 354       | »                                | 0           | 42                 | 25             | 55774      |
| Kan-sou et Ili . . | 1861                             | 0          | 0                  | 3              | 642       | »                                | 1           | 36                 | 3              | 6925       |
| Koei-tcheou . . .  | 1862                             | 1          | 9                  | 2              | 2000      | »                                | 1           | 53                 | 19             | 32325 1913 |
| Hou-nan . . . . .  | 1865                             | 1          | 3                  | 11             | 2207      | »                                | 2           | 43                 | 7              | 18719      |
| Ho-nan . . . . .   | »                                | 0          | 6                  | 4              | 3000      | »                                | 3           | 54                 | 12             | 42581      |
| Tché-kiang . . .   | »                                | 1          | 6                  | 3              | 3098      | »                                | 2           | 32                 | 34             | 45744      |
| Yun-nan . . . . .  | 1862                             | 2          | 7                  | 2              | 5000      | »                                | 2           | 29                 | 18             | 16634      |
| Mongolia . . . .   | 1865                             | 0          | 6                  | 4              | 6000      | »                                | 4           | 135                | 43             | 89335      |
| Manciuria . . . .  | 1862                             | 1          | 10                 | 4              | 6000      | »                                | 3           | 53                 | 27             | 50321 1914 |
| Kiang-si . . . . . | 1865                             | 1          | 5                  | 7              | 9000      | »                                | 3           | 54                 | 39             | 69180      |
| Chan-tong . . . .  | »                                | 1          | 7                  | 7              | 10751     | »                                | 3           | 115                | 51             | 130505     |
| Léang-koang . . .  | »                                | 1          | 25                 | 7              | 13000     | »                                | 5           | 166                | 48             | 126514     |
| Chan-si . . . . .  | 1865                             | 2          | 4                  | 16             | 13832     | »                                | 2           | 58                 | 29             | 54160      |
| Hou-pè . . . . .   | »                                | 1          | 14                 | 14             | 16063     | »                                | 4           | 76                 | 46             | 85514      |
| Chen-si . . . . .  | »                                | 1          | 7                  | 14             | 22350     | »                                | 2           | 33                 | 35             | 45602      |
| Fukien, Formosa    | »                                | 1          | 16                 | ?              | 28000     | »                                | 2           | 66                 | 31             | 61332      |
| Se-tch'ouan . . .  | 1862                             | 3          | 24                 | 60             | 69000     | »                                | 4           | 137                | 115            | 119314     |
| Kiang-son . . . .  | 1865                             | 1          | 42                 | 12             | 70830     | »                                | 1           | 92                 | 47             | 172143     |
| Tche-li . . . . .  | »                                | 3          | ?                  | ?              | ?         | »                                | 7           | 166                | 157            | 485316     |
| Totale:            |                                  | 22         | 199                | 167            | 281247    |                                  | 53          | 1457               | 828            | 1710895    |



Hsiangcheng, 1 Dicembre 1915.

### **Resoconto dell'annata 1915**

per il Vicariato Apostolico del Honan Occidentale

*Carissimo Signor Rettore,*



**N**ell'inviarLe il resoconto annuale La invito ad unirsi a me nel ringraziare il Signore per l'incremento dato alle nostre opere in quest'anno e porgere a tutti i nostri ottimi benefattori i più affettuosi ringraziamenti. Dando uno sguardo a tutto quanto si è compiuto in un anno di lavoro è giusto che i nostri amati benefattori si rallegrino del frutto dei comuni sacrifici.

L'immane guerra che insanguina da un anno e più l'Europa non poteva non fare sentire le sue terribili conseguenze anche sulle Missioni della Cina e farci guardare con viva ansia e preoccupazione all'avvenire.

Ora che anche il nostro caro Paese è travolto nell'immane flagello, le nostre trepidazioni si fanno ancora più forti pensando alle nostre opere incipienti che hanno bisogno d'una continua ed amorosa assistenza.

Malgrado il contraccolpo della guerra abbiamo potuto fare un po'

di bene che con l'aiuto divino e la generosa carità dei buoni speriamo di potere compiere anche nel prossimo anno.

Uno degli avvenimenti più lieti per la nostra Missione fu l'arrivo dei carissimi P. Alfredo Popoli e P. Ermenegildo Bertogalli che si preparano con amore e diligenza nello studio della lingua cinese e delle costumanze locali per potersi mettere al lavoro a bene di queste povere popolazioni.

Grazie alla tranquillità che seguì la scomparsa del brigantaggio nella nostra Missione i nostri carissimi Missionari poterono fare regolarmente la visita ai cristiani che in questi ultimi anni ebbero a soffrire non poco anche nell'adempimento dei loro doveri religiosi.

E per cominciare da Hsianghsien Le dirò che il buon Padre Uccelli, di recente traslocato qui, poté ristabilire le scuole della campagna che colla visita del Missionario ricevettero novella vita e più regolare funzionamento.

La scuola maschile e femminile, nonchè il catecumenato furono frequentati da un numero discreto di catecumeni venuti anche da altri distretti, ma molti si dovettero rimandare causa la mancanza di mezzi.

Confortanti furono i frutti raccolti poichè si poterono ammini-

strare a non pochi il Battesimo, ad altri anche la Cresima, previa un'istruzione abbastanza completa che servirà specialmente per le donne a farla da maestre, ritornate in mezzo alle loro famiglie. Da un anno e più si sta formando un istituto femminile colla professione religiosa per l'istruzione delle nostre cristiane. Le aspiranti sono già otto, di cui cinque si preparano ai voti da un anno e mezzo.

Dopo almeno due anni di prova sotto la saggia direzione di buone suore cinesi, benignamente concesse dal Venerando Vicario Apostolico del Tche-ly Occidentale, saranno mandate a dirigere le nostre scuole femminili, attendere alla conversione ed istruzione delle pagane.

Il bene che ci aspettiamo da questa istituzione è molto perchè da loro dipenderà la buona formazione delle madri di famiglia della nostra Missione e di conseguenza il grado di cristianesimo

delle famiglie per l'educazione dei figli.

Che il Signore si degni benedire quest'opera dalla quale potrà dipendere in gran parte la prosperità della Missione.

Nel principio del corrente anno ebbi la consolazione di mandare un nostro caro giovane al piccolo Seminario dei Padri Francescani di Han-Kow per dargli un'educazione ed istruzione migliore che non potevamo far noi che siamo sugli inizi della nostra opera. Spero in tempo non lontano di poterne mandare qualchedun altro.

Sono le speranze della nostra cara Missione.

I preti indigeni, formati bene, sono ausiliari preziosi ai Missionari europei.

Mi sono recato sul principio dell'anno per la visita pastorale nel distretto di Niu-tchoang. Ebbi la consolazione di fare un centinaio di Cresime. P. Chieli col suo zelo illuminato è riuscito a rior-

ordinare le varie cristianità molte delle quali erano state disperse dal brigantaggio che impedì anche al Missionario di fare la Missione.

Alla borgata di In K'io si è potuto comperare una casetta e sistemarla decentemente con annessavi una scuola che promette bene.

Il distretto di Shu-chow è uno dei più promettenti. Il P. Bassi col suo instancabile zelo usufruendo della tranquillità, è sempre in giro a visitare le sue cristianità. — Ne ha fondate di



*Lungo il fiume Zou. — La pianta di arachide svelta e capovolta al sole mostra tutta la ricchezza della sua produzione (pag. 50). (fot. P. E. Bertogalli).*



*Lungo il fiume Zou. — Le arachidi ben seccate e spente ad ogni principio di vita....  
(fot. P. E. Bertogalli).*

nuove che promettono bene avendo un numero grande di scolari che studiano le preghiere. Non contento del lavoro della Missione si è addossata anche una scuola europea la quale è frequentata da una ventina di scolari che servono a farci conoscere e stimare anche dalla classe benestante e studiosa. Tra gli scolari vi è pure il figlio del mandarino civile con altri suoi parenti. Il mandarino civile lodò con un pubblico proclama la scuola raccomandandone al popolo la frequenza e mostrando l'interessamento del Missionario per l'istruzione dei Cinesi.

Visitai il distretto di P. Prina e rimasi contento del movimento di conversioni che si nota in molte località che fanno concepire le migliori speranze.

Padre Prina poté visitare i suoi cristiani e riunirli ancora insieme, poichè furono in vari luoghi sbandati dai briganti che vi regnavano sovrani.

Le buone relazioni che conservò sempre colle autorità locali gli servirono non poco alla propagazione della nostra santa religione.

La parte montagnosa che comprende il distretto di Padre Guareschi risentì più degli altri i benefici effetti della tranquillità. Il Padre poté visitare dopo due anni circa le missioni di Lu-shan e Paofong. Lei sa che queste località furono nido gradito dei briganti del Lupo Bianco.

La cristianità di Zu-tchou fa progressi consolanti e quest'anno si ebbe un bel numero di battesimi.

Mercè le cure zelanti ed amorevoli del P. Dagnino la cristianità di Petchoang colle dipendenti fa progressi più che soddisfacenti e rimasi molto contento nella mia ultima visita prima di Pasqua dove notai un risveglio di conversioni in molti luoghi e fra i battezzati vidi la frequenza ai Sacramenti della Penitenza ed Eucarestia, segno evidente della vita

cristiana che si va facendo sempre più sentita.

Fui in visita per la prima volta a Kia-hsien dove trovai un bel numero di catecumeni di cui i migliori si preparano ad essere rigenerati nelle acque del Santo

Nella sottoprefettura di Sint'eng i nuovi cristiani sono numerosi e spero che in tempo non lontano formeranno una bella cristianità.

Nel distretto di Tcheng-tchoumalgrado vertenze non ancora rego-

## RESOCONTO SPIRITUALE 1914-1915

### VICARIATO HONAN OCCIDENTALE

|                                     |           |                               |       |
|-------------------------------------|-----------|-------------------------------|-------|
| Abitanti . . . . .                  | 8.000.000 | Bambini della Santa Infanzia  |       |
| Battezzati . . . . .                | 5723      | in Orfanotrofio o presso      |       |
| Catecumeni . . . . .                | 3475      | nutrici . . . . .             | 154   |
| Missionari . . . . .                | 13        | Dispensari di medicine eu-    |       |
| Religiose indigene . . . . .        | 2         | ropee . . . . .               | 8     |
| Aspiranti religiose . . . . .       | 8         | Dispensari di medicine cinesi | 10    |
| Catechisti . . . . .                | 65        | Battesimi d'adulti . . . . .  | 444   |
| Catechiste . . . . .                | 18        | Battesimi di bambini figli di |       |
| Residenze . . . . .                 | 11        | cristiani . . . . .           | 257   |
| Cappelle . . . . .                  | 11        | Battesimi in articulo mortis  |       |
| Oratori . . . . .                   | 91        | di bambini pagani . . . . .   | 275   |
| Scuole di classici cinesi . . . . . | 2         | Confessioni annuali . . . . . | 3119  |
| con alunni . . . . .                | 38        | » di devozione . . . . .      | 19547 |
| Scuole maschili di catechismo       | 61        | Comunioni annuali . . . . .   | 2600  |
| con alunni . . . . .                | 997       | » di devozione . . . . .      | 27077 |
| Scuole femminili id. . . . .        | 14        | Cresime . . . . .             | 264   |
| con alunne . . . . .                | 374       | Matrimoni benedetti . . . . . | 37    |
| 2 Scuole europee con alunni         | 92        | Estreme Unzioni . . . . .     | 97    |
| Orfanotrofio . . . . .              | 1         | Morti . . . . .               | 100   |

Hsiang-hsien 20 - 9 - 15.

† LUIGI CALZA, Vic. Apost.

Battesimo. È una novella cristianità che promette bene.

Mi recai in visita pastorale dal carissimo Padre Berambilla a Iü-tchou dove la visita del Vescovo mise un po' di vita fra quei vecchi e nuovi cristiani. Si ebbero alcune conversioni anche in città e sentii con piacere dal suddetto Padre che alcuni promettono bene, studiando il catechismo per prepararsi al Santo Battesimo.

late coi mandarini locali, il Padre Armelloni poté fare la sua visita regolare ai cristiani del suo nuovo distretto, dando nuovo impulso alle cristianità e alle scuole che sono abbastanza numerose.

Causa il numero non piccolo dei cristiani di altri Vicariati venuti a Tcheng-tchou come impiegati nella ferrovia e come mercanti, il P. Armelloni nel suo zelo ingegnoso ideò e con pazienza riuscì a met-

tere in piede un circolo cattolico per poterli radunare almeno alla Domenica, dire loro una buona parola, incoraggiarli nel bene, farli divertire e così tenerli lontani dalle cattive compagnie e dai pericoli d'ogni genere che s'incontrano nei grandi centri come a Tcheng-tchou. I membri del circolo sono una trentina, alcuni avendo ufficio abbastanza importante sulla ferrovia possono edificare gli altri col loro buon esempio e tirare i pagani a farsi cristiani.

Nel prossimo anno scolastico speriamo di potere aprire una scuola femminile europea-cinese diretta dalle suore europee.

I due fabbricati sono quasi al completo, grazie ai generosi sussidi della benemerita Associazione Nazionale e mercè l'assidua e intelligente direzione del P. Armelloni.

Per gli europei e gli impiegati cinesi delle ferrovie Pekin-Hankou e Lung-hai con obblazioni raccolte fra loro si è eretta una cappella, dove alla domenica vengono ad ascoltare la Santa Messa.

Passando al distretto di Honanfu, il più vasto della Missione, posso dire con grande piacere che le speranze sono molte.

Grazie allo zelo ardente ed instancabile del P. Pelerzi sono sorte in poco tempo varie nuove cristianità che potei visitare nel Maggio u. s., riportandone la migliore impressione.



*Lungo il fiume Zou. — Le giupche allineate lungo la sponda del fiume si direbbero corazzate in ordine di battaglia (!!)*

*(fot. P. A. Popoli).*

Volli visitare la borgata di Hue Huo-Cen patria del confessore della fede, Sio-ganfu, che morì una trentina d'anni fa in seguito alle battiture e maltrattamenti subiti dal mandarino civile d'allora. Il P. Pelerzi farà conoscere ai benefattori e lettori del Periodico la bella figura d'un cristiano che tanto soffrì per la religione cristiana. — Il piccolo nucleo di cristiani va aumentando di giorno in giorno e spero che il Sio-ganfu dal cielo pregherà per la prosperità della cristianità di Hue Huo-Cen e dell'intera nostra Missione.

Uno dei fatti più consolanti dell'annata corrente è stata l'aper-

tura, si direbbe ufficiale, della cristianità di Shen - tchou.

Col Padre Pelerzi mi vi recai in persona e si poté provvedere, grazie al Signore, una casa conveniente pel catechista, il quale ha già un bel numero di catecumeni che si preparano con amore al Santo Battesimo.

Il mandarino, mia antica conoscenza, ci facilitò l'acquisto della casa, ci usò ogni gentilezza ed emise un proclama alla popolazione lodando l'opera dei Missionari.

Ci recammo a Lin-pao dove trovammo alcuni cristiani emigrati dal Honan Nord, tentammo d'acquistare un locale per mettervi un catechista, ma non si poté combinare.

A Honanfu P. Pelerzi ha potuto stabilire un circolo cattolico pei numerosi cristiani d'altre provincie, venuti per mercatura o come impiegati nella ferrovia o nelle poste.

Per i cinesi e per gli europei, col loro aiuto, si è eretta una cappella dove alla Domenica va a celebrare una seconda Messa. La scuola europea che P. Pelerzi con tanta abnegazione continua a fare ha dato i suoi frutti — qualcuno degli scolari è battezzato e qualche altro studia le preghiere.

Come fu già detto sul nostro Bollettino vicino a Honanfu si va erigendo dalle fondamenta una grande città militare — Si sono pure incominciati i lavori a qualche decina di Km. da Honanfu per un grande arsenale per fabbricare cannoni, fucili e munizioni.

Sembra che Honanfu sia destinata a diventare un luogo di grande importanza.

Voglia il Signore che col movimento materiale veramente feb-

brile di questa novella città possa andare di pari passo il movimento cristiano che solo potrebbe rendere stabile e duraturo il progresso.

I giornali giapponesi dicono che il Presidente Juen-sce-Kai sta fabbricandosi la sua futura capitale a Honanfu.

Ecco lo stato attuale della nostra opera dal quale potrà conoscere che se i mezzi fossero stati maggiori si sarebbero potuto intraprendere altre opere per intensificare la propaganda in mezzo ai pagani aprendo nuove cristianità, erigere nuove scuole, migliorare le già esistenti per poter dare un'istruzione migliore alla nostra gioventù.

Causa la guerra europea ho dovuto ridurre le spese della Missione per conservare in vita quello che abbiamo e non arrischiare con nuove opere la vita di quello che già esiste.

Mi piange il cuore dovere rimandare a tempo indeterminato le molte domande di catechisti, di scuole, di maestri — ne potremmo avere molto di più con gran vantaggio delle nuove e vecchie cristianità.

È la novella generazione che formerà la forza, il numero e la bontà dei nostri cristiani — I nostri cristiani d'adesso sono gente convertita nell'età adulta, gente che ha vissuto più della metà a tre quarti della sua vita nel paganesimo, imbevuta di false idee della divinità, del mondo, fin dalla nascita, piena di superstizioni — i convertiti devono vivere in mezzo ad un mondo tutto pagano — quindi non valgono in generale le generazioni che hanno succhiato col latte materno il senso del cristia-

nesimo che li trasforma in altri uomini, benchè si trovino anche fra i cristiani nuovi delle fedi forti ed un'attaccamento alla religione che fa meraviglia ed uno zelo di propaganda talvolta più grande che fra i vecchi cristiani.

Basterebbe l'esempio dell'invitto cristiano Sio-gan-fu di Hue-Huo-Cen per mostrare che anche fra i nuovi cristiani, si possono trovare anime grandi e generose.

Mediante i soccorsi dell'Opera della Santa Infanzia si sono potuto salvare molti bambini, non pochi dei quali sono già volati in paradiso a pregare per loro benefattori.

Però anche le Opere della Santa Infanzia, causa la grande guerra europea possono dar ben poco.

E dire che le spese solo per mantenere, quanto è già impiantato non sono lievi. — Il mantenimento dei Missionari, i loro frequenti e lunghi viaggi, le istituzioni d'educazione dei novelli convertiti, le cappelle che si devono fabbricare per la grande distanza delle cristianità, sono spese che alla fine dell'anno fanno montare il passivo a somme rilevanti — Noi non abbiamo rendite e fondi di sussistenza su cui fare assegnamento.

Non è da sperare che i nuovi convertiti provvedano da se ai bisogni delle Missioni, perchè anche oggi è vero che sono i poveri che vengono evangelizzati, e la nostra Missione è ancora nell'infanzia, ed i nostri cristiani troppo giovani perchè possono comprendere questo dovere.

Per questo noi preghiamo vivamente i nostri ottimi benefattori di sostenerci nel nostro lavoro coll'obolo e colla preghiera in que-

sti critici momenti perchè la loro carità sarà ben più gradita a Dio.

Noi ci abbandoniamo in Dio e confidiamo nella sua inesauribile Provvidenza che saprà eccitare anime generose e grandi per sostenere l'opera delle Missioni che è per eccellenza l'opera di Dio.

Prima di chiudere questa mia relazione mi è caro esternare i



*Lungo il fiume Zou. — Bosco presso il fiume. (fot. P. E. Bertogalli).*

sensi della mia più profonda riconoscenza alla benemerita Associazione Nazionale, a tutti i carissimi benefattori, assicurandoli che non passa giorno in cui non li raccomandi al Signore, perchè li liberi d'ogni male e li colmi d'ogni più eletta benedizione insieme alle loro famiglie e la stessa preghiera vien fatta dai Missionari e neofiti in tutte le chiese e cappelle della Missione.

Nella speranza che abbia presto a sorgere un'epoca più serena, rinnovo agli ottimi benefattori l'assicurazione della sua più fervida riconoscenza ed auguro quanto può desiderare il loro caritatevole cuore.

† L. CALZA Vic. Apost.

Hsiang-hsien, 30 Novembre 1915.

## Lungo il fiume Zou

(ricordando)

Il tempo è splendido; non una nube vela la purezza immacolata del cielo. Lungo il fiume *Zou*, dalle infinite tortuosità, è un incanto; e le barche cinesi, recanti merci da ben lontani paesi, solcano lentamente le acque: dalle rive spesso spesso robusti uomini le tirano con le funi, in modo speciale quando rimontano la corrente.

Da *Kin Kang Tchai* noi discendiamo a Hsian hsien per un tratto di strada di circa quindici chilometri. Passati sulla riva nord del fiume siamo a Hotsuen piccolo villaggio con una fiorente cristianità. Fondata da pochi anni in breve ha dato consolanti frutti: conta un buon numero di battezzati e i catecumeni vi aumentano progressivamente. La Cappella e la scuola (di fattura interamente cinese) sono dirette da un fervente catechista, ammirabile per il suo amore dell'ordine e della pulizia, qualità piuttosto rara tra questi poveri figli del popolo. Il Signore benedice a questo villaggio e soavemente ne attira le anime nell'ammirabile luce della sua fede e della sua carità.

\* \* \*

Sulla sponda dello *Zou* qualche cosa di curioso attira il nostro sguardo, nuovo alle molteplici manifestazioni del genio cinese: sono i boschi di forche. Mi pare di vedere un leggiadro sorriso sulle labbra de' miei buoni lettori. Eppure è così: ho fatto anch'io le meraviglie; ma i boschi di forche non si sono per nulla scomposti.

I cinesi coltivano qui con cura squisita il gelso che vivente e verdeggianti, convertono in forca. La pianta è piccola e ciascuna deve formare una forca, non più. Il contadino fin da quando essa esce appena dal suolo la pota, le smuove d'attorno la terra e a mano a mano che cresce, ne piega i rami così che debba diventare un strumento perfetto con i suoi tre rebbi ed uno sprone. Tagliate, seccate e ricevute l'ultima mano, belle e candide le forche sono condotte a carri sul mercato dove si vendono ad un prezzo piuttosto elevato che no.

\* \* \*

Nelle vicinanze del fiume il terreno è tutto sabbioso e perciò adattissimo alla coltivazione delle arachidi, che i cinesi, con una meravigliosa precisione di linguaggio, chiamano: *luo-hua-cheng* (frutto prodotto dal fiore ripiegatosi entro la terra). Distese immense di arachidi si aprono allo sguardo e noi ne osserviamo da vicino gli innumerevoli piccioli ricurvi entro la terra e recanti ciascuno il proprio frutto. Nell'epoca del raccolto la piccola pianta svelta e capovolta al sole, mostra tutta la ricchezza della sua produzione. Il raccogli-tore, sempre solerte del proprio guadagno, ne zappa e rizappa in seguito il terreno e ricerca pazientemente i frutti sfuggiti alla diligenza della prima raccolta. Una pentola di ferro al fuoco, sul campo del lavoro, accoglie le arachidi; d'onde ben seccate e spente ad ogni principio di vita, invadono i mercati e vanno a costituire il minuscolo commercio di un numero indefinito di individui.

\*  
\* \*

Nelle vicinanze di Hsianghsian si trova una specie di arsenale dove si costruiscono e riparano le giunche. Ho detto una specie di arsenale; avrei detto meglio un luogo destinato alla riparazione delle barche. Di fatto c'è ben poco di quel che vuol significare quel

dere omaggio al nemico giurato di tutta l'umanità, il diavolo. Risplenda il Signore alle loro anime con la luce della fede e ne faccia degli spiriti eletti per la gloria del cielo!

A *Hsianghsien* e a *San ly ho* le giunche sono sempre numerose: il carico e lo scarico delle merci è attivo, in modo speciale quando



*Sul fiume Zou. — Porto di San-ly-ho.*

(*fol. P. A. Popoli*).

nome solenne. Poveri operai (forse gli stessi barcaioli) con più poveri istrumenti, senza alcuna casa o tetti che li ripari, sono intenti al lavoro. Sono tutti pagani. Un giovinotto spara alcuni petardi e poi fa tre profonde prostrazioni rivolto verso il fiume: così ci dissero onorare lo spirito che l'aveva protetto nel compire non so quale opera. Poveri pagani! Quanto ci si stringe il cuore al vederli così immersi nella superstizione, a ren-

le acque raggiungono una profondità tale da rendere facile il passaggio delle barche. Queste talora assumono un aspetto solenne: allineate lungo la sponda del fiume si direbbero corazzate disposte in ordine di battaglia (!!).

Queste minuscole navi trasportano carbone, ferro, grano, mole ed altri oggetti di pietra, scodelle ed ogni genere di merci: accettano pure passeggeri a bordo e il prezzo di passaggio ne è limitatissimo. I po-

veri barcaioli, insieme con le loro famiglie, nascono, vivono e muoiono sulle giunche: la loro vita pare stentata e piena di enormi fatiche; eppure, forse, non aspirano ad uno stato migliore. Se è vero il proverbio: ad ogni uccello suo nido è bello, bisogna dire che anche il barcaiolo cinese ami la

sua barca pure tra il dolore e lo stento.

\* \* \*

Dalle rive dello *Zou* mando ai miei buoni lettori, a' miei cari benefattori l'espressione della mia gratitudine e della mia profonda riconoscenza.

P. ALFREDO POPOLI, Miss. Ap.



## L' URBANITÀ.



**P**orchè questo giallo, che non è giallo, ha un'aria (per noi) così scipita? dondolante come un'oca timida, le bracciapenzolanti come un pattinatore, l'occhio incerto o impudente, la bocca sorridente o aperta, e il naso all'insù?

Quando mi guarda come se fosse miope, credo che mi osservi e mi studi: io ne ho pena, lui no. Mi trova forse nuovo e noioso, ma egli non eccita la mia curiosità. Egli s'avvicina ed io mi ritiro; egli tace ed io non parlo.

Questo è esattissimo; quanto segue non lo è meno.

Parla: ciò che domanda mi sembra sciocco. Penso ed imagino che

sia insolente: errore gravissimo. Non è, insomma, villano? No, è d'una urbanità correttissima.

Ascolta ciò che dico, vuol vedere ciò che ho in mano, leggerebbe le mie lettere, si spurgerebbe col mio fazzoletto, se non avesse l'abitudine di servirsi delle dita.

Forse si meraviglia della mia aria riservata: io mi meraviglio di più della sua familiarità.

Mi ama dunque già? s'interessa della mia povera persona? Lo ho conquistato? Mi vuol fare qualche servizio? Vuole attirarmi a se? È un industriale che fa l'occholino alla mia borsa? Mi ha visto altre volte?

Niente.

Io lo trovo insopportabile: non mi so spiegare il suo contegno; occorreranno almeno 10 anni prima

che io abbia la chiave dell' enigma.

Questo signore è un *gentleman* del Celeste Impero. La sua tenuta è perfetta: ha studiato, è benestante, di buona famiglia, è a passeggio e mi ha visto a passare.

Tutti i pensieri che il suo atteggiamento mi suggerisce sono

senz'altro registrare queste conclusioni: sono certissime.

Gli è che, come ben dice La Bruyère: « Lo spirito di urbanità è una certa attenzione a far sì, che colle nostre parole e coi nostri atti, gli altri siano contenti di noi e di se stessi ».

Quest'arte, dunque, delle buone



*Lungo il fiume Zou. — Barche in riparazione nel porto di San-ly-ho.  
(fot. P. E. Bertogalli).*

affatto gratuiti. Per parte sua niente di quanto ho pensato sul conto suo.

Se potessi leggere nel suo cervello, vi troverei niente scritto. Mi guarda fisicamente, ma l'immagine della retina non si riproduce internamente che in un disegno muto. Lo studierà poco per volta, questa sera, coi suoi amici, e Dio solo sa quanto si sbaglierà sul conto mio, come io mi sbaglio verso di lui.

Io lo ho trovato incivile, egli mi giudicherà barbaro: possiamo

maniere, sembra qualche cosa di soggettivo, o relativo o di arbitrario, ciò che noi non possiamo ammettere, senza parlamentare. Perchè se occorre che le nostre parole incontrino il gusto cinese, dobbiamo sottometterci ad una terribile ginnastica: se è necessario che le maniere cinesi si pieghino alle nostre esigenze, l'indigeno dovrà fare ancora di più.

Coll'esercizio noi potremmo imparare la loro arte; ma chi darà loro il nostro motore e le nostre

molle? I cinesi più urbani, in conformità del loro codice delle urbanità, non ci contentano e l'europeo della migliore società li offende maledettamente.

La definizione di La Bruyère è troppo stretta: non è internazionale. Non è per questo buona? Non lo credo: credo piuttosto che il cinese è divenuto una macchina. La sua urbanità è fondata su un falso presupposto: la nostra è basata sulle esigenze della natura umana, di cui noi non comprendiamo la perfezione: noi ci sforziamo a non contraddirla, mentre ci studiano di soddisfare i gusti che un uomo veramente civile deve avere.

Facendo il ritratto del mio Giallo gommoso che tutti osservano e che nessuno gusta, facendone vedere i modi poco simpatici, voleva mostrare che egli ignora assolutamente su che cosa riposa la vera urbanità, che è essenzialmente un insieme di maniere, di riguardi e di delicatezze tendenti a rispondere ai desideri di colui che ne è l'oggetto ed armonizzanti coi bisogni di uno spirito e di un cuore ben perfezionato: essa diventa così l'espressione ed il contrassegno di una vera civiltà: l'altra non è che una apparenza.

La buona educazione trasforma le idee, i gusti, i bisogni dell'uomo facendogli prima conoscere, poi amare ed abbracciare in fine, secondo le sue forze, il vero, il bello, il buono, che non sono cose arbitrarie e dipendenti dalla posizione geografica. Da ciò, egli ama l'ordine, la pulizia, la carità; le ricerca in tutto e si ispira ad esse. Impara a sacrificarsi, sa dimenticare se stesso per esser gradito

agli altri, ciò che altrimenti sarebbe impossibile. Questa educazione insegna l'arte di trovare le parole adatte: le formole non sono necessarie: si improvvisa quando si ha l'idea.

L'uso delle persone bennate dà l'intonazione e se ne accettano, con ragione, le espressioni.

Questa specie di selezione naturale delle parole non ha niente di comune col formulario cinese, in cui l'esagerazione si perde nell'abisso della menzogna.

Questa buona educazione differisce totalmente dallo studio e dall'arte puramente mnemotecnica dei Celesti.

Studiando il loro rituale non capiamo niente, e per essere urbani alla cinese occorre un lavoro straordinario di memoria e di astrazione: non vi riusciremmo.

La loro civiltà non è fondata sulla natura perfezionata, nè cerca di perfezionare l'uomo. Non ne vela le imperfezioni, anzi ne aggiunge, perchè fa dell'uomo una marionetta che fa una brutta parte.

Un gesto richiede un filo: tanti movimenti, altrettanti fili: se un filo si spezza, l'uomo è perduto. Per esser abile, non occorre essere perfetto, basta essere contraffatto.

Per cui i Cinesi, con o senza istruzione, sono sempre senza educazione, il più civile è necessariamente molto maleducato.

Vi lusinga e vi annoia; più vi usa attenzioni e più vi fa venire i brividi, perchè facendo tutti gli sforzi per solleticare l'uomo offende la natura e questa è intransigente.

Ma purtroppo nel cinese non si risente più. L'amore della verità, il gusto del bello, il sentimento

del bene, la rettitudine della coscienza, la passione dell'ordine, la voce del dovere, le delicatezze del cuore, la dolcezza dell'amicizia, le attrattive del sacrificio, tutto è stato cancellato, grattato, tolto dai padri e figli di 70 a 80 generazioni, e mai l'atavismo ha portato frutti così avvelenati: non resta dunque più che il colore, l'apparenza.

Leggete il libro dei Riti..... ma è mortale.

I cinesi stessi non ne abusano.... una reliquia! una nobile polve! E poi bisognerebbe saper leggere! Di tutta questa roba resta quel tanto di usanze arbitrarie che formano l'urbanità odierna e che fanno a pugni colla nostra delicatezza e col nostro senso comune.

Contuttociò essa ha reso un buon servizio al popolo cinese: in fondo è l'urbanità cinese che ha dato al popolo una vernice di civilizzazione.

I buoni consigli degli uomini che si è convenuto di chiamare filosofi, come Confucio ed altri, erano condannati alla sterilità. In terra pagana, la virtù non germoglia. Forse Confucio ebbe questa intui-



*Lungo il fiume Zou. — Deposito di mole presso il fiume pronte al caricamento. (fot. P. A. Popoli).*

zione osservando i suoi compatrioti?

Che fare? fece loro apprendere la *teoria*.

Il successo fu completo, perchè l'urbanità pare abbia assorbito tutte le virtù rimpiazzandole, o meglio scimiottandole. Non è forse diventata, con poca fatica, l'etichetta della perfezione?

Il rovescio della medaglia, si è che la perfezione, in Cina non è che una questione di etichetta.

POL KORIGAN.





## B. PIETRO FRANCESCO NÉRON

decapitato al Tonchino nel 1860.



Abbiamo da tracciare la vita di un santo che salì passo passo tutta la via del Calvario.

Il 21 settembre 1818 Pietro Francesco Néron ebbe i natali nel villaggio di Bornay.

Passò la prima età nella custodia del gregge e nel lavoro. Era lavoratore di forza e godeva di divertirsi anche rumorosamente nel tempo di ozio: ciò non gli toglieva di essere frequente alla chiesa e spesso fu visto dopo il divertimento, ritirato in un angolo a recitare il rosario.

A 17 anni dopo la lettura di un buon libro si convertì completamente, e cominciò una vita di vero fervore. Colla preghiera, colle letture e colla frequenza ai SS. Sacramenti santificava il suo lavoro. Due anni più tardi, superate le difficoltà che vi si opponevano, cominciò lo studio del latino e determinò di farsi sacerdote. Alla mancanza di un forte ingegno e di buona memoria suppliva la più energica volontà.

Nel 1843 faceva filosofia nel piccolo Seminario di Nostra Signora di Vaux e nel 1845 entrava nel grande Seminario di Lons-le-Saunier.

Si fece assai notare per la solidità della sua pietà. Ben tosto passò al Seminario delle Missioni Estere di Parigi, donde partì nel 1848 alla volta del Tonchino.

Da Hong-Kong passò poi a Macao dove restò solo qualche giorno per prepararsi all'ultima parte del viaggio, che fu pieno di avventure. Il Missionario ne parla nelle sue lettere piene di brio. Solo il 28 Marzo 1849 poté giungere alla sua Missione.

Trovò gravi difficoltà nell'apprendere la lingua, ma, grazie alla sua ferrea volontà, riuscì bene e dopo pochi mesi era già in grado di occuparsi della cura dei cristiani. Fu successivamente in diverse cristianità, fissandosi poi definitivamente nel 1852 a Kim-Som. Era un lavoratore indefesso e si racconta che in un mese ascoltasse oltre 1000 confessioni e solo durante la notte.

Le disgrazie che colpirono successivamente il Tonchino il colera, la siccità e l'inondazione, diedero occasione al nostro Missionario di esplicitare il suo ardentissimo zelo a pro anche dei pagani, molti dei quali attirati dalla carità dell'Apostolo non esitarono a dichiararsi cristiani.

Nel 1854 fu da Mons. Retord nominato Rettore e Professore di filosofia e matematica nel grande Seminario di Ke-vinh che contava ben 150 alunni. Fu l'edificazione degli alunni e professori per la sua attività, pietà e mortificazione.

Cominciano ormai i giorni più tribolati. Nel 1854 è preso dai doganieri e solo a prezzo di danaro poté riscattarsi. Un anno dopo, le dicerie correnti e qualche tentativo di guerra civile lo obbligarono a darsi ancora

alla cura dei cristiani e fu mandato nel distretto di Xu-doi che contava circa 16.000 cattolici.

Questa regione era piena di soavi ricordi, perchè santificata dai martiri suoi antecessori, i PP. Cornay e Schoeffler. Questo pensiero lo riempiva di profonda commozione ed in una

derevole perchè i satelliti lo cercassero dove non era.

Qualche tempo dopo fu costretto a ritirarsi in una foresta e senza l'aiuto di un cristiano vi sarebbe morto di fame. Le annate 1858 e 59 furono piene di innumerevoli peripezie: i primi mesi del 60 pure.



B. Pietro Francesco Néron  
martirizzato in Tonchino nel 1860.

lettera del 21 novembre 1855 scriveva « Avrò io la sorte dei miei predecessori?... Io mi tengo pronto a tutto. La mia sorte è nelle mani di Dio ».

Il 17 Marzo 1857 mentre stava celebrando la S. Messa, si vide circondato dai satelliti del capo distretto. Mediante uno strategemma riuscì a sottrarsi alla cattura, non però ad evitare di pagare una somma consi-

Il 6 agosto, tradito da uno che credeva amico, cadde nelle mani dei suoi nemici: battuto e legato fu gettato in una barca e condotto a Xuin-trinh.

Il mandarino lo trattò da grande delinquente dando ordine che fosse condotto in una gabbia di legno. Una folla immensa seguiva la compagnia di soldati che conducevano il Missionario.



*Lungo il fiume Zou. — Caricamento delle mole sulle giunche.*  
(fot. P. E. Bertogalli).

Era quasi notte, ma i mandarini si unirono e fecero comparire il prigioniero.

Avendogli chiesto nome ed età, gli domandarono:

- Dove vieni?
- Dall'Europa.
- Quale nave ti ha condotto?
- Le navi sono così numerose, come posso ricordarne il nome?
- Chi conduceva la nave?
- Non so il nome dei marinai.
- A qual porto sei sbarcato?
- Al porto di Cua-cam.
- Da questo porto verso qual luogo ti sei diretto?
- Non lo so: andava dove mi si conduceva, senza sapere il nome dei villaggi.
- Quante guide avevi?
- Talvolta due e talvolta una.
- I loro nomi.
- Li ignoro.
- Chi ti ha condotto in questa provincia?
- Non lo so.
- Perchè sei venuto qui?
- Per predicare la religione cattolica.
- Quanti servi hai.

- Due.
- Vecchi o giovani?
- Nè vecchi, nè giovani.
- Hanno la barba?
- Non ne sono privi.
- Come si chiamano?
- Ignoro i nomi dati

loro dai genitori; quando sono venuti con me ho dato un altro nome.

— Quali nomi?

Il Missionario rispose in latino, senza dubbio pronunciando i nomi di battesimo dei suoi catechisti, o traducendo il loro nome di famiglia.

I mandarini continuarono a lungo nell'interrogatorio per far dire qualche nome al Missionario, ma

non vi riuscirono, anzi questi disse loro: — È inutile che mi interrogiate: io non dirò nessun nome, perchè so bene come trattereste coloro i cui nomi vi rivelassi.

La sua gabbia fu messa in una sala prossima al tribunale e soldati armati montavano la guardia notte e giorno.

In un interrogatorio seguente si cercò di farlo parlare, ma il B. Néron mantenne il più grande riserbo. Fu minacciato della flagellazione se non faceva rivelazioni. La minaccia fu inutile, come inutili furono le torture a cui fu sottoposto: anzi i quaranta violenti colpi che gli furono dati non valsero neppure a strappargli un sospiro, un lamento.

La sera del quattro settembre disse alla vecchia cristiana che gli portava da mangiare: « D'ora in avanti non portarmi più niente: non ho voglia di mangiare ». Per sei giorni bevette qualche sorso d'acqua e poi rifiutò anche questa.

I mandarini credettero che volesse morire di fame e si sforzarono di fargli mangiare qualche cosa, ma tutto fu inutile. Essi che talvolta sollevano far morire i condannati di fame sa-

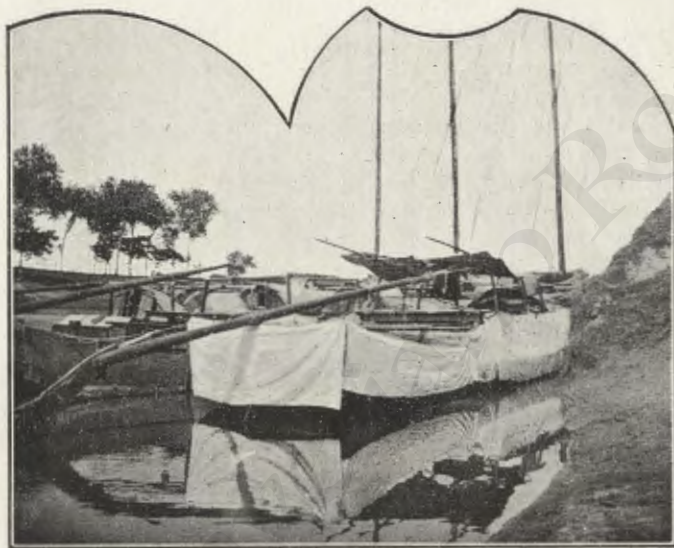
pevano bene che se le donne possono vivere nove giorni senza cibo, gli uomini non passano il settimo e perciò fu loro di massima sorpresa vedere il Missionario vivere ancora e passeggiare e recitare il suo breviario dopo 10, 15 e 20 giorni di digiuno assoluto.

I pagani dicevano: « L'europeo è divenuto un Dio » ed i mandarini con-

vesse potuto, non volle neppure scrivere una lettera d'addio: era completamente staccato dal mondo.

Ai primi di novembre venne la sentenza che lo condannava alla decapitazione.

Il campo del supplizio era ad una mezza lega dalla città. Il 3 novembre il corteo militare che conduceva il



*Lungo il fiume Zou. — La sosta di una giunca.  
(fot. P. E. Bertogalli).*

fermavano dicendo: « È un budda vivente ».

Il 22° giorno consentì a mangiare un piccolo panino ed al 23° disse alle sue guardie di preparargli pure regolarmente il suo riso che d'ora in poi mangerebbe.

Per quanto questo fatto di un digiuno così lungo e perfetto sembri incredibile, non lo si può mettere in dubbio dato le prove indiscutibili che lo confermano.

Certo il Beato deve avere avuta qualche intenzione speciale per sottostarsi a tale digiuno, ma a noi non fu dato saperla.

Parlava pochissimo e benchè lo a-

martire sfilò per la città: precedevano soldati con tamburi e tam-tam, seguiva un soldato che portava una tavoletta su cui era scritto la sentenza: circondato da quattro uomini colle spade sguainate seguiva il martire, colla testa bassa, le labbra in preghiera e con la catena tra le mani per essere più libero nella marcia ed infine, preceduto da un tenente colonnello, un plotone di altri soldati armati di lance e picche.

Sul luogo del supplizio il martire si inginocchiò e cominciò a pregare.

Ad un cenno dell'ufficiale il boia lasciò cadere un colpo e l'anima del beato volò al cielo.



# NOTIZIE DELLE MISSIONI



## GIAPPONE.

**Osaka.** — Al mio arrivo in Giappone, 42 anni fa, i neofiti uscivano appena dalle prigioni in cui erano stati confinati in tutti gli angoli dell'impero. Avrò sempre presenti l'emozione e l'ammirazione che provava constatando sulle membra di questi eroi le cicatrici delle torture sofferte.

Allora non era cessata la persecuzione... ed i missionari dovevano visitare i fedeli di notte nelle loro isole e villaggi per sacramentare i morenti e battezzare i neonati. Si stava nascosti, si lavorava in segreto.

Ebbene! l'anno scorso, il cinquantesimo della scoperta (1865) dei cristiani che si erano trasmessa la fede cattolica di generazione in generazione durante due secoli e mezzo, io ebbi la fortuna di assistere alla benedizione di una splendida chiesa gotica inalzata sullo stesso luogo dove per 250 anni una croce era posta sul suolo per esser calpestata dai pasanti. In quel giorno ebbi l'immensa gioia

di celebrarvi un pontificale solenne, circondato da trenta sacerdoti giapponesi ed in presenza di 5000 cristiani! Tutto questo mostra la via percorsa in 50 anni!

Altri avvenimenti non meno consolanti ebbero luogo nel 1915.

In occasione della visita fatta dall'Imperatore Yotshihito ad Osaka, fu fatta una inchiesta sulle opere di carità della prefettura, per presentare all'imperatore una relazione al riguardo. Naturalmente le opere della S. Infanzia furono esaminate. Ora alcuni giorni dopo la visita dell'Imperatore, i Direttori dei nostri orfanotrofi, laboratori, asili, ricevettero un rilevante sussidio da parte di S. Maestà con auguri ed incoraggiamenti. « Sappiamo, dice il prefetto, tutto il bene che fa la Chiesa Cattolica in silenzio e senza rumore... tale è il suo modo di agire ed è là che si trova il vero sacrificio ».

Mons. CHATRON Vescovo di Osaka.

## NOTIZIE DI PROPAGANDA

Date le gravi condizioni di salute di S. E. il Card. Girolamo Gotti, obbligato al letto e quindi nell'impossibilità di compiere il delicato ed importantissimo ufficio di Prefetto di Propaganda, in data 27 febbraio u. s., S. S. Benedetto XV ha nominato S. E. il Card. Domenico Serafini Pro-prefetto della stessa Congregazione di Propaganda.

Nato a Roma il 3 agosto 1852 il Card. Serafini da giovane entrò nell'Ordine dei Benedettini. Professo a Subiaco nel 1874, ordinato sacerdote il 21 ottobre 1877, divenne ben presto procuratore ge-

nerale (1882) e poi abate generale della sua Congregazione. Eletto a sostituire Mons. Pagliari, nel 1900, nell'arcivescovado di Spoleto, ricevette nel maggio seguente la consacrazione episcopale.

Nel 1905 fu mandato al Messico in qualità di Delegato apostolico. Il 2 marzo 1912 fu trasferito al titolo arcivescovile di Seleucia. Finalmente nel Concistoro del 25 maggio 1914, Sua Santità Pio X, lo nominò membro del Sacro Collegio, e tre giorni dopo riceveva dalle mani dell'Augusto Pontefice il Cappello rosso col titolo di S. Cecilia.



